

# Concordato, blindato lo sconto Redditometro per grandi evasori

## Delega fiscale

Ok del Senato al parere: condizione al Governo sulla flat tax per chi aderisce

Chiesta anche la dilazione degli acconti e l'estensione a 60 giorni per avvisi bonari

Marco Mobili  
Giovanni Parente

Il Parlamento blinda lo sconto sul concordato preventivo. La commissione Finanze del Senato mette come condizione nel parere favorevole al decreto delegato correttivo l'introduzione di una tassazione sostitutiva (una flat tax) sul reddito incrementale oggetto dell'accordo con il Fisco. In pratica un'aliquota piatta calibrata sul voto nelle pagelle fiscali per il periodo d'imposta precedente al concordato. Recependo le proposte arrivate da Cna e Confartigianato e dal Consiglio nazionale dei commercialisti auditi proprio ieri, la commissione presieduta da Massimo Garavaglia chiede all'Esecutivo di prevedere un prelievo scontato variabile in base al grado di affidabilità: 10% se il voto degli Isa non è più basso di otto, 12% se il voto è tra sei e otto, 15% se il voto è sotto la sufficienza (si veda quanto anticipato su «Il Sole 24 Ore» di ieri). Un tentativo – come spiega lo stesso Garavaglia – di incentivare le adesioni, superando così anche le diffidenze legate ai risultati che stanno emergendo nelle prime settimane di sperimentazione con il software per i soggetti Isa (quello per i forfettari, invece, è atteso per lunedì).

Ma non è l'unica condizione posta nel parere: la commissione «ritiene essenziale approfondire» l'equilibrio tra discrezionalità dell'Agenzia nel proporre il concordato e la tutela del contribuente nel vedersi ricono-

sciuti tutti gli elementi che concorrono a «un realistico risultato reddituale». Per questo viene sollecitato l'Esecutivo a introdurre «un regime di incisiva premialità» per le partite Iva che aderiscono al concordato anche con il rinvio del versamento dell'acconto all'anno successivo con «opportune rateizzazioni». In sostanza, una riproposizione della rateizzazione degli acconti che è stata sperimentata per 1,7 milioni di autonomi e ditte individuali con ricavi fino a 170mila euro lo scorso anno e che ora potrebbe essere agganciata a chi aderisce al concordato a prescindere dal tetto dei ricavi.

Per restare, poi, in tema di adempimenti tributari c'è una terza condizione (quindi vincolante per l'Esecutivo) nel parere approvato e che riguarda tutti i contribuenti: estendere da 30 a 60 giorni il termine per il versamento delle somme richieste con gli avvisi bonari che l'Agenzia invia a seguito del controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni e della liquidazione dei redditi soggetti a tassazione separata. Una misura da applicare a partire dal 1° gennaio 2025, in modo da evitare effetti sui saldi finanziari dell'anno in cor-

so. La commissione accoglie in questo senso una sollecitazione arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti che punta sia a garantire un maggior termine al contribuente per fornire documenti e chiarimenti in relazione al controllo sia a non ingolfare l'attività di assistenza da parte dell'agenzia delle Entrate.

Non ci sono solo le condizioni. Nel parere entra (come del resto era stato annunciato già in prima approvazione in Consiglio dei ministri) un'osservazione che punta a

chiudere definitivamente il capitolo del redditometro dopo la bagarre pre-elettorale che aveva portato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a congelare il decreto attuativo che ricostruiva i paletti con cui l'Agenzia avrebbe dovuto procedere all'accertamento sintetico dei redditi. Ora la commissione Finanze del Senato chiede al Governo un intervento sugli strumenti induttivi di ricostruzione del reddito affidati alle Entrate in modo da indirizzarli «esclusivamente verso le situazioni che presentano alti livelli di scostamento di congruità tra spese e redditi dichiarati, anche prevedendo soglie percentuali che riducano o eliminino la discrezionalità dell'Agenzia». Tradotto in termini più semplici il nuovo redditometro o meglio l'accertamento sintetico versione «2.0» (visto che il termine «redditometro» è un tabù politico) dovrà servire a scovare i veri evasori. Il tutto muovendosi su un doppio binario: niente più strumenti a carattere induttivo con un utilizzo di massa e uso mirato sui contribuenti che presentano preventivamente profili di rischio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop a meccanismi a carattere induttivo di massa: utilizzo mirato in base ai profili di rischio fiscale

## I PARERI AL DECRETO DOGANE

### Nuove regole e stop vendita online sui prodotti da fumo 2.0

Rimettere ordine tra i nuovi prodotti del tabacco e riscriverne la tassazione e regole di vendita in linea con il quadro unionale. È la condizione, e come tale più vincolante per il Governo, poste dalle commissioni Finanze della Camera e del Senato nel fornire il loro parere favorevole al decreto legislativo sulla riforma del codice doganale e delle sanzioni applicabili su accise, imposte di consumo e Iva.

Il nuovo mercato dei prodotti da fumo ha subito negli anni una

vera e propria rivoluzione tecnologica e nei consumi, tanto che ora il Parlamento chiede al governo di introdurre nel nostro ordinamento una categoria specifica e separata dei prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze solide, privi di tabacco, contenenti o meno nicotina. In sostanza occorre ridefinire le regole allineandole a quelle dell'ultimo aggiornamento della Nomenclatura combinata dell'Unione europea. Il governo, come chiedono le Camere, dovrà

provvedere a introdurre disposizioni in materia di circolazione ed etichettatura, di vendita e immissione in consumo e un'imposta di consumo dei prodotti di nuova generazione. La Camera, inoltre, ha imposto al governo di essere più stringente sulla tutela della salute e soprattutto sul divieto di vendita ai minori. Tra le osservazioni, poi, le due Commissioni, chiedono di introdurre il divieto di vendita online delle sigarette elettroniche senza combustione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA